

Mercoledì, 1 ottobre 1980

GIORNALE DI TRIESTE

LA SCOTTANTE QUESTIONE DEL PROGETTATO SCALO FERROVIARIO

Gli «Amici di Cervignano» temono una nuova Seveso

Prosegue la nostra inchiesta sul tanto discusso scalo ferroviario di Cervignano di cui siamo tornati ad occuparci nel nostro numero di ieri annunciando che il ministro dei trasporti, Formica, su richiesta del sindaco, ha prorogato di tre mesi la gara di appalto. Ecco ora, sul problema, un'intervista con il prof. Strassoldo, presidente del comitato «Amici di Cervignano»:

—Qual'è la situazione attuale degli Amici di Cervignano, prof. Strassoldo?

«Le ultime settimane hanno coinciso con le ferie, quindi sono state, dal nostro punto di vista, abbastanza povere di fatti. Posso però dire che ho avuto un incontro con l'on. Modiano al quale ho riassunto i punti chiave delle nostre opposizioni, che in pratica si basa attualmente sulle seguenti considerazioni. Primo: gli studi sull'ubicazione appaiono poco convincenti. Basti pensare che la cronologia degli avvenimenti, nel '74 è stata questa: a gennaio ci sono stati i primi contatti tra le Ferrovie e la Regione a proposito dello scalo; a marzo le due parti si sono incontrate per la prima volta; in agosto tutto era già deciso per Cervignano. Sembrano pochi quattro mesi — o anche sette, se si vuole — per uno studio del genere. Il secondo punto su cui noi insistiamo riguarda l'antieconomicità di questa scelta: per la natura del terreno fare lo scalo qui comporta la necessità di drenare, per mezzo di un sistema che — da solo — verrà a costare dai 5 ai 6 miliardi in più. Si mettono a repentaglio fiumi di denaro e centinaia di ettari di ottima terra agricola per che cosa?

—Non pensa che il lavoro che lo scalo potrà svolgere una volta ultimato possa ripagare questi sacrifici?

«Chi lo sa? Più si va avanti, più le carte cambiano in tavola. Ad esempio all'inizio si parlava di un'inceneritore e adesso ci viene assicurato che non si farà».

—Quindi la minaccia dell'inquinamento viene in parte

differenza di un privato che voglia costruire una cosa qualsiasi nel territorio comunale, alle Ferrovie non si richiede di presentare un progetto completo. Il loro progetto si basa sul «per ora è così, domani si vedrà». Ma se accettiamo questo principio, dopo non avremo il diritto di lamentarci, neppure se Cervignano sarà una nuova Gioia Tauro o una nuova Seveso. Potremmo essere sicuri che quest'opera è davvero necessaria: da quando è stata per la prima volta pensata ad oggi, l'economia mondiale ha subito cambiamenti enormi».

—Come crede che andrà a finire?

«Allo stato attuale delle cose è impossibile a dirsi. Di questo comunque sono certo: tutto si deciderà a Cervignano. La nostra raccolta di firme continua, ora chiederemo che si faccia una tavola rotonda pubblica tra esperti per informare a fondo la gente che dovrebbe, secondo noi, essere chiamata a decidere a proposito di un'opera che non potrà non influire sulla vita cittadina».

Gli elementi desunti dall'intervista al prof. Strassoldo trovano il loro completamento nel manifestino fatto circolare in questi giorni dal «Comitato Amici di Cervignano», in cui si prende atto della proroga ottenuta dall'Amministrazione, ma si pongono nel tempo stesso alcuni interrogativi. Si chiede ad esempio perché la Regione sostenga l'urgenza dell'opera quando «l'economia italiana è in recessione, i traffici di Trieste declinano, il raddoppio della Pontebbana fino a Coccia non è neanche in progetto, i numerosi scali ferroviari della regione sono semi-abbandonati. Un altro importante punto di domanda riguarda la viabilità, che secondo il manifesto non è stata neppure ancora progettata, e gli studi dell'Italconsult che sarebbero stati tenuti nascosti perché vi si parlerebbe di «gravose difficoltà» presentate dalla scelta di Cervignano e di inquinamenti visivi, acustici ed olfattivi (abbassamento della falda).

Quindi, il discorso rimane aperto. Sarebbe opportuno sentire ancora il parere dell'Assessore Regionale all'Agricoltura, Mizzau, che a suo tempo si era dichiarato fermamente contrario allo scalo nella zona di Cervignano.

Settima consegna